



Partner di



Associazione Nazionale per la Promozione e la Ricerca della Cultura Teatrale nella Scuola e nel Sociale  
www.agitateatro.it agita@agitateatro.it info@agitateatro.it

Ente di formazione con accreditamento al MIUR, Direttiva Ministeriale n. 170/2016

---

## **METODOLOGIE PER LA CREAZIONE E METODI PER LA STRUTTURAZIONE DI POSSIBILI SCENARI APPLICABILI ALLA CULTURA ROM. AGITA: UN ESEMPIO DI LABORATORIO**

**VICO EQUENSE 10-15 Ottobre 2016**

Abbiamo pensato i workshop in funzione dei partecipanti di Forum Romanum, valutando cosa fosse più produttivo, nel tempo a nostra disposizione, per raggiungere gli obiettivi rispetto al tema del progetto, alle differenti formazioni professionali dei partner, all'inserimento degli adulti rom, alle aspettative di tutti. Abbiamo tenuto presente la necessità di capirsi nella varietà delle lingue madri, al di là della mediazione con la lingua inglese, e ci siamo concentrati sul linguaggio ludico, espressivo e teatrale. Siamo partiti, dunque, dalla SITUAZIONE e dal CONTESTO per strutturare la nostra metodologia di intervento che qui riassumiamo.

### **CHI? COSA? COME? DOVE? QUANDO? PERCHÉ? PER CHI?**

(Partecipanti \* Tema \* Obiettivi \* Tempo \* Difficoltà \* Varianti \* Comunicazione)

Sono queste le 7 domande fondamentali da porsi per iniziare un percorso, quale che sia l'utenza (bambini, adolescenti, adulti, anziani, emarginati psicofisici, borderline, cittadini, etc.).

### **PERCORSO < > ESPERIENZA in PRIMA PERSONA sempre in riferimento a SITUAZIONE e CONTESTO**

Distinguiamo l'azione in due fasi, tenendo sempre presente la visione unitaria della persona (testa, cuore, pancia), quale che sia il paese d'origine, la sua cultura o professione, le sue capacità e aspirazioni. E tenendo presente la pedagogia della situazione, che ci suggerisce le proposte espressive più idonee al contesto (sociale, psicofisico, culturale), sempre speciale, del gruppo e dell'individuo nel gruppo.



E' importante sapere, per non limitare la qualità del lavoro, la libertà di espressione e la ricerca, che la varietà di giochi, esercizi e tecniche non devono diventare "ricette" da replicare senza riflettere, e senza valutare, l'hic et nunc.

Uguale discorso per la drammaturgia, in presenza della volontà di comunicare verso altri (il pubblico) e per dare forma a quanto emerso nel percorso fatto.

Con la parola drammaturgia intendiamo tutte le funzioni e i significati acquisiti nel corso del tempo (scrittura, testo, interpretazione, messa in scena, ecc.), ma pure tutte le forme di spettacolo e di intrattenimento elaborate da varie civiltà ed entrate a far parte del patrimonio collettivo dell'umanità

La drammaturgia quindi risulta:

- A) **PROPEDEUTICA** > Espressività (in gioco, interno al gruppo)
- B) **COSTRUZIONE** > Comunicazione (in scena, esterno al gruppo)

Tra l'essere in gioco e l'essere in scena non vi è una rigida separazione: le due dimensioni si possono integrare. In entrambi le fasi, infatti, vi può essere necessità di dar spazio all'improvvisazione, alla simulazione, alla decostruzione di stereotipi, al rilassamento, al gioco, ecc. per trovare soluzioni più efficaci e proprie al gruppo.

## A - PROPEDEUTICA

Questa fase consiste in attività proposte al gruppo, nel gruppo e per il gruppo, si tratta sostanzialmente di una fase interna. Utilizza una molteplicità di input suggeriti dai linguaggi dell'arte (teatro, danza, musica, pittura, arte visiva, materie, ecc.).

Ogni conduttore deve elaborare il proprio stile personale e applicarlo in modo intelligente e flessibile all'interno del contesto, in cui si trova ad operare (scuola, extra scuola, comunità di aggregazione: culturale, sportiva, civile; carcere, ospedale, centri di igiene mentale...).

## OBIETTIVI

- conoscenza personale e interpersonale, (sostegno a chi trova difficoltà nel relazionarsi, aiuto a superare imbarazzo e timidezza per creare un clima di fiducia reciproca, ecc.);
- allenamento all'ascolto di sé e dell'altro, socializzazione;



- 
- rottura di stereotipi;
  - scoperta di potenzialità espressive;
  - acquisizione di un codice condiviso;
  - acquisizione di abilità;
  - consapevolezza delle competenze raggiunte.

## **B – COSTRUZIONE**

Questa fase riguarda la volontà e il piacere del gruppo di aprirsi all'esterno, cioè di comunicare con altri. Alla pedagogia della situazione, che continua la propria funzione, corrisponde la scelta drammaturgica valutata come più interessante e funzionale, ma sempre emergente da quel contesto specifico.

Nella fase B si passa più specificatamente all'elaborazione di un prodotto artistico o di uno spettacolo. Gli obiettivi sono collegati all'esperienza del fare e della costruzione dello spettacolo teatrale, della performance o dell'evento, nel suo insieme (eventuale attenzione, quindi, anche alla musica, alla scenografia, ai costumi e oggetti scenici, coreografie, allo spazio e alla relazione col pubblico, ecc.).

Uno degli aspetti più interessanti di questa drammaturgia è il raggiungimento della coralità che diventa DONO per la COMUNITÀ.

### Due esperienze sul campo, come esempio

#### 1) Esercizio: la palla condivisa

Descrizione: due persone portano la palla da un punto dello spazio ad un altro. La palla può essere toccata con una sola mano. Altri, successivamente, prenderanno il posto delle due persone iniziali. Tutti devono far fare alla palla un pezzo di tragitto prima di arrivare al punto prestabilito.

Obiettivi: sguardo condiviso attraverso la mediazione costituita dall'oggetto; responsabilità come condivisione.

Competenze: capacità di entrare in relazione, mettendo in atto dinamiche prossemiche; capacità di adeguare l'attitudine fisica alle necessità dell'azione e del compagno.



Fin qui siamo nella propedeutica (fase A), ma essa può contenere uno sviluppo drammaturgico (fase B), in presenza di alcune domande poste dall'operatore. Ad esempio: dove stiamo andando? Da dove veniamo? Portiamo in salvo qualcosa?

Che relazione ha ogni partecipante con l'oggetto o la persona (è il mio luogo sicuro, la mia famiglia, la mia identità ...)?

Le risposte possono costruire altre relazioni interpersonali, altra scoperta dello spazio e possono far nascere parole (testo), suoni (canti, musica). Condividere nell'azione per costruire!

(NB. La palla può restare tale, oppure diventare una sedia, una scatola, una maglia, un'emozione, una persona ... attorno a cui creare un contesto, suggerire una situazione drammatica nel suo senso primo e originale di dramma = azione).

## 2) Gioco Teatrale

Vi è un punto di partenza, suggerito dall'operatore, per questo gioco: la riflessione se la danza sia stata originariamente profana e poi sacra, o se dalla danza sacra sia derivata la profana. Gli antropologi dicono che tra i primitivi e tra i popoli antichi, la danza non era espressione di puro divertimento. Al di là della finalità realistica, aveva soprattutto uno scopo evocativo e magico: nella danza opera una forza occulta sovrumana, che si cerca in vari modi di mettere a profitto di tutta la comunità.

Obiettivo e competenze: nella danza tra nomi, segni, azioni e drammatizzazioni, si consuma il rito dell'incontro, dove i nomi si trasformano per il raggiungimento di un altro da sé.

1. Descrizione: ci si dispone in cerchio. Uno alla volta si va al centro e si lancia il proprio nome associato ad un gesto, che viene ripetuto da tutto il gruppo. Si apprende così, a poco a poco, i nomi e gesti di tutti. Alla fine si arriverà ad una somma di tanti gesti quanti sono i partecipanti: una vera e propria partitura.

Su questa partitura ancora informe (fase A), si può lavorare a sviluppare l'azione in funzione drammaturgica (fase B).



2. Il gruppo viene diviso in due sottogruppi con la consegna di dare un senso alla partitura in un contesto e in un'azione condivisa e concertata insieme. Viene dato un tempo di 15 minuti.
3. La condivisione delle creazioni: i due sottogruppi si guardano e si danno un rimando di ciò che hanno realizzato.
4. Integrazione: i sottogruppi si riuniscono, partecipando ed alimentando le due creazioni per arrivare ad un'unica performance.

Nei lavori di preparazione alla mobilità nell'ambito del progetto ERASMUS+ FORUM ROMANUM, noi in qualità di esperti di AGITA ci siamo soffermati su alcuni concetti da tener presente che si attivano verso (ogni) diverso da noi, delineando in tal modo quelle che possono essere le linee guida comuni per una metodologia di lavoro condivisa. Abbiamo posto attenzione a quelle parole o idee che in un percorso che prevede lo scambio e la collaborazione tra persone di etnia rom e non, ci sembrano possibili punti di partenza:

GIUDIZIO  
PREGIUDIZIO  
SEPARAZIONE  
ESCLUSIONE

L'integrazione ha bisogno di conoscenza, ma anche di costruire esperienza insieme, a partire dalla stessa condizione o situazione di partenza, specie in un laboratorio espressivo che vuole superare un modo schematico di vedere/affrontare il problema d'incontro tra diverse culture e sensibilità. Smontare una convenzione e puntare sulla relazione interpersonale, cercando di equilibrare la fase propedeutica (seguendo la triade: IO - IO, l'ALTRO – IO e IO e il GRUPPO) con quella legata alla situazione drammatica da proporre.

Nella fase introduttiva, o di riscaldamento, è possibile dare la regola di aggregare via via i singoli nel gruppo attraverso l'azione o il gioco, al fine di immettersi subito nella dimensione del fare- osservare – vedere.

Il primo passo da fare in questa ottica è di sicuro quello di **NOMINARE IL MONDO**, superare la barriera linguistica, lavorare sul linguaggio come convenzione, stimolare la creazione di una convenzione comune, di un linguaggio semplice, primordiale o originario (e originale) che permetta ad ognuno di esprimersi al di là



Partner di



Associazione Nazionale per la Promozione e la Ricerca della Cultura Teatrale nella Scuola e nel Sociale  
www.agitateatro.it agita@agitateatro.it info@agitateatro.it

Ente di formazione con accreditamento al MIUR, Direttiva Ministeriale n. 170/2016

---

della lingua parlata. Ricercare suoni nuovi, istintivi, esplorare le potenzialità espressive della voce (tono, altezza, sonorità).

Il secondo passaggio riguarda IL MOVIMENTO – LO SPAZIO – I CORPI stimolando l'interesse verso la realtà corporea nel suo complesso partendo dalla struttura del sé corporeo e integrandola con l'impiego di tecniche creative ( o giochi teatrali). In tal modo durante gli incontri si possono sperimentare le proprie capacità di produrre dei movimenti dal proprio corpo (con l'aiuto della voce, del battito delle mani e dei piedi), si possono utilizzare gli strumenti a disposizione

della propria corporeità affinché si attivino meccanismi autonomi di libera espressività; si possono inoltre progettare sequenze di movimenti, ritmiche e armoniche fino a raggiungere lo scopo di scomporre la strutturazione quotidiana del corpo per ricercare altre "fonti" del movimento.

Ultimo passaggio, non per importanza, è LA RESTITUZIONE

Questo momento non avviene in teatro, non è un'esibizione, una messa in scena: i due gruppi lavorano separatamente sino alla fine e si mostrano a vicenda, nei luoghi dove si è lavorato nei giorni precedenti. Il lavoro si può impostare, fin dall'inizio, sul guardarsi reciprocamente, partire dal poco e costruire lavorando costantemente sull'osservazione, sulla condivisione dell'esperienza, per ripetere lo stesso procedimento anche alla restituzione finale, che diventa così un motivo di scambio partecipato tra i partecipanti anziché solo un'esibizione per un pubblico.